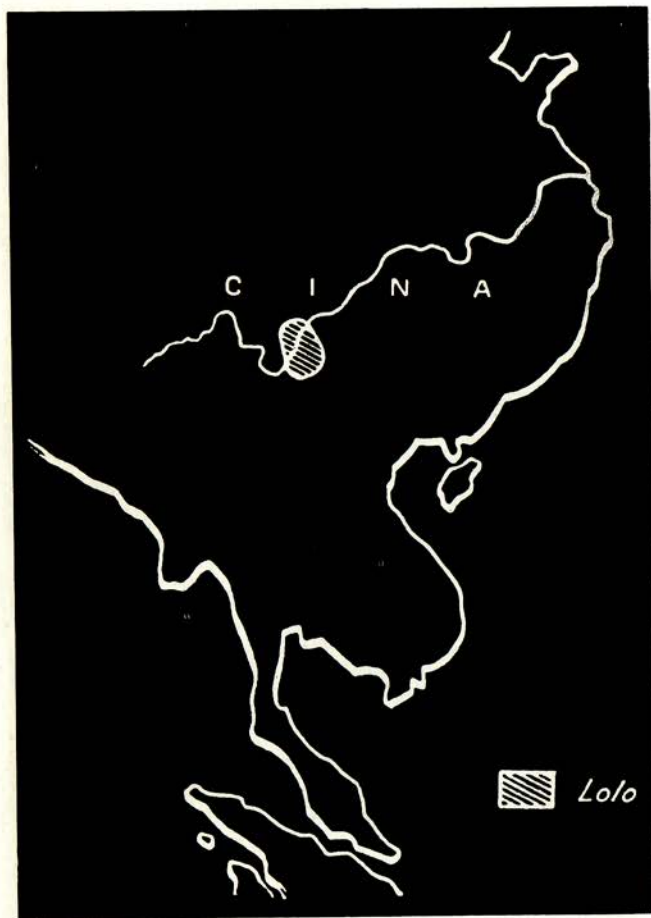


I Lolo abitano tra i confini della Mongolia, del Tibet e della Birmania, in



Ai confini occidentali della Cina, fra un labirinto di montagne e di gole, a poca distanza dalle sorgenti dello Yangtze, sorge la roccaforte dei Lolo. La regione è quasi per metà al di sopra dei quattromila metri, e la restante parte non scende mai al di sotto dei 1.500. È il territorio che vedevano sotto di sé i piloti della II Guerra Mondiale, quando sorvolavano le montagne fra Calcutta e Chungking.

Ai Lolo non piace questo appellativo, usato per la prima volta dai Cinesi. I Lolo considerano la parola un insulto ai loro propri antenati. I Cinesi li chiamano anche Ai, una parola che significa "stranieri" o "barbari". Ma il nome che i Lolo danno a se stessi è Nosu o Nersu, che vuol dire "popolo del nord".

Il territorio giace fra la Mongolia, paese dei cammelli, il Tibet, paese dello yak, e la Birmania, in cui predominano gli elefanti. L'interno non è meglio conosciuto adesso di quanto lo fosse la Via della Seta nel secolo successivo alla traversata di Marco Polo. Gli antenati dei Lolo vivevano già in questa zona, quando i primi invasori cinesi giunsero fino ai limiti del paese 2.000 o 2.500 anni fa. Si calcola che i Lolo, comprese le tribù al di fuori di questa zona, siano circa un milione, ma la loro civiltà è rimasta intatta solo nelle montagne del Linag.

Questa è sempre stata considerata una regione pericolosa. Nel 1909 l'esploratore inglese Donald Brooke partì con dieci persone per esplorare le montagne della regione dei Lolo, ma essi lo uccisero e fecero prigionieri i suoi compagni. I Lolo hanno sempre resistito alle incursioni dei Cinesi e, con i prigionieri catturati in guerra, hanno formato una casta di schiavi, i quali hanno finito col considerarsi Lolo anch'essi.

Anche quando la Cina era aperta ai viaggiatori, l'accesso a questa regione era particolarmente difficile. Viaggiare da soli era come cercare la morte o la prigionia; ed era quasi impossibile procurarsi una guida, perché nemmeno i soldati osavano avventurarsi fra le montagne dei Lolo. Si poteva cercare di comprare la protezione di tutti i capi Lolo che si incontrassero, ma era una sicurezza di breve durata.

Non ci sono strade sulle montagne. Sentieri ripi-

un territorio ancor oggi semi inesplorato.

dissimi salgono i pendii scoscesi e, siccome i cavalli sono usati come animali da carico, il viaggiatore deve andare a piedi. Bisogna guadare corsi d'acqua gelati, e certi viaggiatori preferiscono portare sandali di paglia, che si possono togliere facilmente. I Lolo vanno sempre scalzi.

Dai punti piú alti della regione, si vedono i picchi nevosi del Tibet. Non ci sono città e, dopo giornate di faticosissimo cammino su e giú per pendii avvolti di nebbia, è un sollievo scorgere finalmente un gruppo di capanne sparse. Cani feroci ne rendono difficile l'accesso. Se è una sera d'estate, gli uomini risalgono il ripido sentiero tornando dai campi di grano saraceno, di orzo, di miglio o di riso. Le donne vanno a prender l'acqua in pesanti tinozze di legno, che portano sulla schiena, in basso, legate a una corda passante sul davanti traverso al petto. Spesso, quando una ragazza considera una proposta di matrimonio, la distanza dall'acqua della sua nuova casa è un fattore molto importante nel determinare la sua scelta.

La casa ha forma rettangolare ed è fatta di canne e di fango, con il tetto di legno o di paglia. Non ha finestre, ha una sola porta e, dalla sua apparenza esteriore, non si può giudicare se appartenga a un nobile o a un plebeo, se non forse per le dimensioni. I nobili infatti costruiscono spesso una casa molto semplice per paura di perderla in guerra perché i nemici usano bruciarle.

14. Nel Sud Ovest della Cina sono state identificate piú di 200 differenti tribú, come i Miao, i Lolo, i Lisu, i Nasbi. Queste popolazioni sono chiamate, dai Cinesi, i "barbari aborigeni". Mentre gli uomini hanno adottato gli abiti cinesi, le donne sono rimaste fedeli alle tradizioni. Ogni tribú si distingue dai particolari disegni degli abiti femminili. Nella foto, donne Nasbi nei loro costumi tradizionali.



Considerano ineducato starnutire mentre si mangia; molte donne si sono

La casa è illuminata soltanto da alcune canne di bambú accese, lunghe circa un metro e mezzo, che si tengono piantate nel muro e voltate verso il basso in modo che brucino continuamente. La parte centrale dell'unica stanza, grande sedici metri, serve da cucina, da soggiorno e da camera da pranzo. Il fuoco, lontano dalla porta, è circondato da stuoie e da pelli d'orso. Non ci sono né sedie, né tavole; la casa è sprovvista anche del più semplice dei gabinetti.

Il posto che si assegna al visitatore è lontano dalla porta e vicino al fuoco; per sua fortuna, perché di notte la temperatura può scendere sotto zero. Se vuol star solo, può dormire su un traliccio di bambú normalmente usato come dispensa, ma rischia di cadere di sotto sul pavimento. Il suo posto, nel circolo delle persone della casa, è alla destra di colui che lo ospita. La gente di casta bassa e le schiave gli siedono di fronte, vicino alla porta. Una parte della stanza comune può essere riservata al padrone e, di rado, è separata da un tramezzo di bambú. Al lato opposto c'è la stalla per i cavalli e le vacche.

I Lolo sono un popolo tranquillo e discreto. Considerano ineducato starnutire mentre mangiano e si dice che talvolta le donne si suicidino per aver fatto un rumore spiacevole durante un pasto.

Lavorano molto e mangiano solo due volte al giorno. Il piatto principale consiste in vari tipi di cereali tostati. I chicchi vengono macinati e la farina si stempera in acqua per fare una minestra simile al "tsamba" di orzo del Tibet. Oltre ai prodotti agricoli, c'è la carne di animali presi con arco e frecce o col laccio. Si tratta, in genere, di antilopi, daini, cervi, orsi e uccelli vari. Si cacciano anche asini selvatici e pantere. I tordi selvatici, catturati e tenuti in gabbia, servono per un gioco popolare, che è una speciale versione della lotta

dei galli. Nella gara si fanno anche forti scommesse.

Ad altitudini così elevate, nemmeno un'economia mista basata sull'agricoltura, l'allevamento e la caccia, procura cibo in abbondanza. L'estate è la stagione migliore; d'autunno e d'inverno la dieta varia dai fagioli alle rape e certe volte, di primavera, la gente è ridotta a nutrirsi di focacce fatte con le piante amare di artemisia. Il sale è quasi sempre scarso e, come mezzo di scambio, lo si preferisce all'argento.

I genitori Lolo talvolta fidanzano le bambine quando sono ancora piccole. Per suggellare il contratto, si sacrifica un pollo e ciascuna delle due famiglie ne conserva una costola. Le ragazze non sposate raccolgono i capelli in una treccia sola (a differenza delle donne sposate che hanno due trecce) e devono rimanere pure fino al matrimonio. I matrimoni fra le classi inferiori sono generalmente molto semplici, mentre quelli fra i nobili sono particolarmente solenni. La famiglia dello sposo dà come pegno molte ricchezze e la sposa riceve dai genitori una dote considerevole.

Singolari sono le elaborate ostilità che precedono le nozze. Anche perché non rivedranno più la figlia per un periodo che va dai tre ai dieci anni, i genitori resistono violentemente alle richieste dell'intermediario che viene ad accertarsi se la ragazza sarà pronta per il giorno fissato, e lo percuotono per dimostrargli quanto abbiano cara la figlia. Le trattative si prolungano volutamente, fino a che lo sposo raccoglie i suoi amici e assalta la casa. I parenti difendono la sposa con tutte le forze, e i danni alle persone e alle cose possono essere considerevoli. Ma quando le forze dello sposo hanno la meglio, si fa la pace e si serve da mangiare e da bere.

La sposa, avvolta in pesanti veli, viene condotta

suicidate per aver fatto un rumore molesto durante i pasti.

nella sua nuova casa, accompagnata dai suoi fratelli. Al suo arrivo, c'è un altro scontro. Le si strappa il velo, e i suoi parenti cercano di stenderlo a terra come prova dell'autorità di cui godrà nella nuova casa. I parenti dello sposo cercano invece di calpestare il velo sulla soglia per provare il contrario. E anche questa non è del tutto una finta battaglia e può anche causare seri danni.

Prima di entrare nella sua nuova casa, la sposa deve stare tre giorni in una capanna provvisoria. Le nozze si celebrano con ricchissimi banchetti. Si racconta di una festa che durò sette giorni e sette notti. I Lolo sono monogami.

Uomini e donne portano una cappa di lana scura. Sotto a questo indumento gli uomini indossano pantaloni enormi, così ampi che sembrano gonne. In testa portano un cappello di feltro a punta con una larga tesa. Le donne chiudono la lunga giacca, sul davanti, con una spilla d'argento o di ottone, e sotto hanno i pantaloni o una gonna. Dalle loro orecchie pendono a volte una dozzina e anche più di catenelle d'argento. L'enorme copricapo che si innalza sul davanti è fatto con trenta metri di stoffa e può pesare fino a tre chili. Non è mancanza di femminilità fumare una pipa lunga un metro.

Sia gli uomini che le donne sono di aspetto vigoroso e si possono incontrare volti molto belli. Hanno dentature superbe. Le loro fattezze differiscono da quelle che si vedono nella regione cinese che si estende in lungo e in largo verso est.

15. Lolo arrestati dalle autorità cinesi per aver assalito una carovana. Tra i Lolo e i Cinesi non è stata mai raggiunta una pacifica convivenza.

15

